

Atti

DELLA ACCADEMIA ROVERETANA DEGLI AGIATI

CCLXXIII ANNO ACCADEMICO

2023 ser. X, vol. V, B

Classe di Scienze matematiche, fisiche e naturali



SCRIPTA EDIZIONI

Roberto A. Pantaleoni^{*,**}, Maria Tiziana Nuvoli^{**},
Cipriano Foxi^{***}

1930 - 1965
due viaggi tra scienza e turismo a Posada
(Sardegna): un ricordo inedito del malariologo
G. B. Shute

ABSTRACT: A short unpublished report by the English malariologist Percy George Shute was found in the archive of the late entomologist Carlo Contini from Cagliari and is reproduced here. Shute illustrates a visit to Posada (Sardinia, Italy) in 1965 by comparing it with one of the 1930. The interest of this document is not limited to the “happy comparison” between the socio-health situation of the past (1930) and the then present (1965). In very few lines, Shute also recalls the history and important people of the great fight against malaria in the first half of the 20th century, of which he was a great protagonist. Finally, he closes with a reference to the tourist potential of the Sardinia, completely unexpressed at that time (1965). The transcription of the text has been enriched, in the footnotes, with historical and biographical information, references to scientific publications, comments, and an illustration of the practice of malaria-therapy.

KEY WORDS: Carlo Contini, malaria, *Anopheles*, *Plasmodium*, malaria-therapy.

RIASSUNTO: Una breve relazione inedita del malariologo inglese Percy George Shute è stata ritrovata nell'archivio del compianto entomologo cagliaritano Carlo Contini e viene qui riprodotta. Shute illustra una visita a Posada (Sardegna) nel 1965 confrontandola con una effettuata nel 1930. L'interesse di questo documento non è limitato al “felice paragone” tra la situazione socio-sanitaria del passato (1930) e del presente (1965). In veramente poche righe, Shute richiama anche la storia e i personaggi della grande lotta alla malaria nella prima metà del XX secolo, di cui per altro egli fu un grande protagonista. Per ultimo, egli chiude con un richiamo alle potenzialità turistiche dell'Isola, in quel momento (1965) del tutto inespresso. La trascrizione del testo è stata arricchita, nelle note a piè di pagina, con cenni storici e biografici, riferimenti a pubblicazioni scientifiche, commenti, ed una illustrazione della pratica della malarioterapia.

PAROLE CHIAVE: Carlo Contini, malaria, *Anopheles*, *Plasmodium*, malarioterapia.

* IRET – CNR (sede di Sassari), trav. La Crucca 3, Balduca, 07100 Li Punti SS Italia, roberto-pantaleoni@gmail.com

** Unità di Entomologia del Dipartimento di Agraria, Università di Sassari, viale Italia 39/A, 07100 Sassari SS Italia, mtnuvoli@uniss.it

*** Laboratorio di Entomologia e Controllo dei Vettori, Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna “G. Pegreff”, via Duca degli Abruzzi 8, 07100 Sassari SS Italia, cipriano.foxi@izs-sardegna.it

Tra le carte e la miscellanea del compianto entomologo cagliaritano Carlo Contini¹ – da poco entrate nella disponibilità della Unità di Entomologia del Dipartimento di Agraria dell'Università di Sassari – abbiamo ritrovato un breve inedito a firma del noto malariologo inglese Percy George Shute² che, tra le due guerre mondiali, percorse alcuni Paesi del Mediterraneo per campionare zanzare *Anopheles* infette al fine di ottenere ceppi di *Plasmodium*, il protozoo agente eziologico della malaria. Nel 1930 visitò l'Italia, fu nel Lazio ed in Sardegna, dove fece campionamenti anche a Posada, paese al centro di un'area fortemente malarigena³.

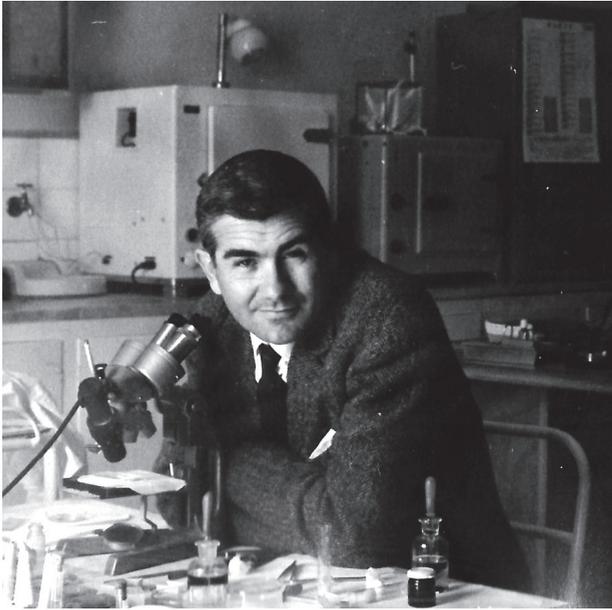
Ormai prossimo alla pensione, nel 1965, ritornò sull'Isola per una vacanza accompagnato dalla propria assistente Maryon⁴. Venutolo a sapere,

¹ Carlo Contini (1923 – 2020) è stato un entomologo “non accademico” coinvolto, a cominciare dal dopoguerra, in tutte le problematiche di entomologia territoriale e sanitaria riguardanti la Sardegna. Un suo ritratto biografico è in preparazione da parte degli autori di questo lavoro.

² Percy George Shute (1894 – 1977) è una eccezionale figura anomala nel mondo della medicina e della parassitologia. L'aspetto insolito della sua carriera è ben sintetizzato in Anonymus (1975): «*This remarkable man, by trade a baker, was by an act of providence transmuted into a world-class scientist*». La sua traiettoria scientifica iniziò nel 1917 quando Shute, soldato di stanza a Salonico dove era di base il suo reggimento, fu rimpatriato per una grave forma di dissenteria e ricoverato. Annoiandosi durante la convalescenza si offrì volontario per aiutare nel laboratorio dell'ospedale che in quel momento era diretto da uno dei pionieri della malariologia, il colonnello Sir Ronald Ross. Quest'ultimo, notato l'entusiasmo e l'abilità di Shute, gli fece apprendere alcune tecniche di laboratorio – in particolare l'individuazione dei parassiti della malaria negli strisci di sangue e la dissezione e l'esame delle zanzare infette. Divenne in breve un tecnico di eccezionali capacità per cui fu prima trasferito nel *Royal Army Medical College*, poi assunto come dipendente civile del *Manor War Hospital* ad Epsom, diretto dal colonnello S. Price James (vedi nota 10). Nel 1922 venne inviato a Vienna per apprendere le tecniche della malarioterapia (vedi nota 20) che richiedevano l'allevamento di zanzare *Anopheles* ed il contemporaneo mantenimento di ceppi di *Plasmodium*. In questo Shute si dimostrò insuperabile e, con l'aiuto di Mary Marion (vedi nota 4), implementò presso l'*Horton Hospital*, sempre ad Epsom, un laboratorio di malariologia (*Horton Malaria Laboratory*) che operò a servizio della clinica, annessa all'ospedale, in cui si praticava la malarioterapia (*Mott Clinic*). Viaggiò, soprattutto nei primi anni, in numerosi paesi europei (si ricordano Belgio, Olanda, Italia, l'allora U.R.S.S. e la Romania) con lo scopo principale di raccogliere campioni di *Anopheles* e *Plasmodium*, ma contemporaneamente allacciare rapporti di collaborazione. Pur senza essere laureato divenne *Assistant Director* dell'*Horton Laboratory* di cui fu l'anima e dove lavorò sino alla sua chiusura nel 1973 (Anonymus, 1975; Bruce-Chwatt & al., 1977; G[arnham], 1977; Snow & Ramsdale, 2005).

³ Impressiona scorrere la tabella, stilata nel 1905 dall'Amministrazione Provinciale di Sassari – allora le province sarde erano solo due ed il nuorese veniva ricompreso nel territorio di Sassari – e riprodotta in Tognotti (1996: cfr. pp. 197–200), che confronta numero di abitanti con il numero di malarici dei diversi comuni: a Posada risultavano 2507 abitanti ed i malarici erano “quasi tutti”!

⁴ Non sappiamo molto di Marjorie Ethel (Mary) Maryon se non che fu devota compagna di Shute per 40 anni. Lavorò, come tecnico di laboratorio insieme a lui dal 1936 fino al suo pensionamento, nel 1969, ed anche oltre nel laboratorio che il malariologo allestì a casa dopo il 1973 (data del pensionamento di lui). Insieme formarono molte persone, provenienti da tutto il mondo,



1. Carlo Contini nell'aprile 1966: laboratorio entomologico del Centro Regionale Antimalarico ed Anti-Insetti (CRAAI) in via Ticino, 3, Cagliari (foto Degioannis).

il direttore del Centro Regionale Antimalarico ed Anti-Insetti (CRAAI) di Cagliari, Mario Igino Gallus⁵ – probabilmente sollecitato da Guido Casini⁶, suo collega romano con forti collegamenti sardi – gli inviò due collaboratori ai quali fu affidato il compito di accompagnarlo nei luoghi visitati più di tre decenni prima. Uno di questi era proprio il Contini (figura 1).

Al rientro in Inghilterra, Shute inviò a Gallus una lettera di ringrazia-

che volevano acquisire l'abilità di allevare e sezionare le zanzare e migliorare le loro conoscenze sull'identificazione dei parassiti della malaria. Migliaia di campioni e diapositive da loro preparati sono stati inviati ad altri centri di formazione. Maryon fu anche coautrice e co-curatrice di molte pubblicazioni con Shute (Anonymus, 1975; Bruce-Chwatt & al., 1977; G[arnham], 1977; Snow & Ramsdale, 2005).

⁵ Mario Igino Gallus (1900 – ?), medico del Comitato Provinciale Antimalarico di Cagliari che fu Direttore del Centro Regionale Antimalarico e Anti-Insetti.

⁶ Guido Casini (1902 – 1997), malariologo della Scuola Superiore di Malariologia e in seguito dell'Istituto di Malariologia "E. Marchiafava", Roma. Lavorò alle campagne antianofeliche in Sardegna dal 1946 più o meno fino al 1956, prima come dipendente della Rockefeller Foundation e come capo Ufficio Operazioni dell'Ente Regionale per la Lotta Anti-Anofelica in Sardegna (ER-LAAS), poi come consulente del Centro Regionale Antimalarico e Anti-Insetti di Cagliari (Bettini Prosperi, 1998, 2006). Durante queste attività operò anche a Posada (Casini, 1939) e collaborò con Gallus (Casini & Gallus, 1961).

4
Dr. P.G.Shute
Public Health Laboratory Service
Malaria Reference Laboratory
Horton Hospital
Epsom, Surrey

Caro Dr. Gallus

la signorina Maryon ed io siamo ritornati pochi giorni fa dalla nostra piacevolissima vacanza in Sardegna. Noi vorremmo dirle che abbiamo apprezzato moltissimo la vostra gentilezza inviandoci incontro al nostro hotel il Dr. Contini ed il ~~sig~~ Sig. Spanedda i quali ci hanno portati nei diversi paesi dove lavorai più di 30 anni fa.

Io ho accluso una breve nota che ho scritto. Non di grande interesse, temo, ma spero che possa servire a qualcosa il felice paragone che io fui in grado di compiere.

Con i saluti più gentili e con i più sentiti ringraziamenti

Vostro sinceramente

P. G. Shute

mento accompagnata da una breve relazione⁷. Il focus di questo documento, come scrive lo stesso Shute, era di comunicare “il felice paragone” tra le due visite ed effettivamente questo è il principale interesse rivestito dal testo, ma non il solo. Il richiamo a persone e ricerche legate alla malariologia è altrettanto evocativo, e la chiusura in chiave “turistica” assolutamente godibile. Per questi motivi riteniamo utile pubblicare una foto della lettera (figura 2) ed una trascrizione⁸ del report.

Abbiamo arricchito la trascrizione con un adeguato apparato di note a piè di pagina, in particolare abbiamo inserito cenni biografici delle persone e delle istituzioni citate, riferimenti a pubblicazioni scientifiche collegate al testo, ed una illustrazione della pratica della malarioterapia (o malariaterapia) citata da Shute e ben poco nota oggi.

(1930-1965)

Ero ancora un ragazzo⁹ quando nel 1930 ero assistente del Colonnello James¹⁰ che a quel tempo era consigliere al Ministero della Sanità inglese, nella Sezione delle Malattie Tropicali e Malaria¹¹. Nella tarda estate del 1930 ricevetti, dalla branca europea della fondazione Rockefeller¹², l'invito a trascorrere due mesi a Roma ed in Sardegna¹³, per studiare la malaria

⁷ Siamo in possesso solo di una versione in italiano di lettera e relazione, sicuramente tradotte (nel testo appare una “nota del traduttore”). Non siamo stati in grado di stabilire se queste traduzioni siano state curate in Sardegna da Gallus o da Contini.

⁸ La trascrizione è tal quale ma per non appesantirne la lettura: i) le correzioni presenti nell'originale sono state direttamente integrate nel testo senza lasciarne traccia, e ii) i piccoli e poco numerosi refusi riscontrati sono stati eliminati.

⁹ Non propriamente, nel 1930 Shute aveva 36 anni, probabilmente qui traspare un ricordo “emotivo”.

¹⁰ Si tratta dell'ufficiale medico (*Lieutenant-Colonel*) S. Price James che si occupò di lotta alla malaria in Pakistan, fu sostenitore della profilassi con chinino e pubblicò per primo risultati sperimentali derivanti dal materiale raccolto da Shute in Sardegna (James, 1931: cfr. p. 479 & Appendix 1; James & al., 1932; Shanks, 2016: cfr. p. 270).

¹¹ *Adviser on Tropical Diseases to the Ministry of Health* (James, 1931).

¹² Sulla fondazione Rockefeller e sulla sua attività in Italia esiste un'imponente bibliografia della quale è impossibile dar conto in questa sede, consigliamo semplicemente l'interessante sintesi di Stapleton (2004), già Direttore del Rockefeller Archive Center, ed il volume di Donelli & Serinaldi (2004).

¹³ Proprio nel 1930 il British Colonial Office e la London School of Hygiene and Medicine inviarono alcuni funzionari medici a Roma per lavorare con i malariologi italiani (Stapleton, 2004), Shute rientrò evidentemente in questo programma.

con il vecchio prof. Missiroli¹⁴ che era direttore dell'Istituto Superiore della Sanità, Viale Regina Margherita 299, Roma¹⁵.

Dopo un mese trascorso a Roma mi trasferii in Sardegna insieme al prof. Missiroli ed un tecnico chiamato Neri¹⁶ che era da molti anni assistente di laboratorio del prof. Grassi¹⁷, uno scienziato italiano di grande fama mondiale. Durante il nostro soggiorno in Sardegna ponemmo il nostro quartier generale a Posada¹⁸ e qui, come anche a Siniscola e nei paesi circostanti, studiammo la malaria e le zanzare. Ricordo bene il grave danno che questa malattia procurava agli abitanti e specialmente ai bambini. Molti erano anemici e astenici. Lo standard di vita era molto basso. L'assistenza sanitaria era primitiva e mancava l'acquedotto. Soltanto pochi bambini portavano scarpe e un gran numero di essi aveva l'addome gonfio il che era dovuto sicuramente alla milza dilatata a causa dei ripetuti attacchi di malaria. Molte delle donne portavano un tipo di sandalo (*zoccolo, nota del traduttore*) che faceva gran rumore quando queste donne camminavano su e giù sul selciato delle strade. La mattina presto e poi al tramonto, giovani

¹⁴ Alberto Missiroli (1883 – 1951), medico, è stato, insieme a Grassi (vedi nota 17), uno dei due principali malariologi italiani tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX. Nel 1918 partecipò alla fondazione della Scuola di malariologia di Nettuno (Roma). Collaborò poi a lungo con il medico statunitense Lewis Hackett (1884 – 1962), agente della Rockefeller Foundation. Diresse dal 1924 la Stazione sperimentale per la lotta antimalarica, che si trasformò nell'Istituto di sanità pubblica (vedi nota 15). Nel dopoguerra partecipò attivamente ai programmi di bonifica in Sardegna e nell'Agro Pontino (Crespi, 2011).

¹⁵ Qui la memoria di Shute non è precisa. Nel 1930 fu solo finanziata la costruzione di un nuovo Istituto in viale Regina Elena, 299. L'Istituto di Sanità Pubblica – che diventerà Istituto Superiore di Sanità solo il 17 ottobre 1941 – fu infatti inaugurato il 21 aprile 1934 (Donelli & Serinaldi, 2004).

¹⁶ Si tratta del Cavalier Francesco Neri, tecnico preparatore (Missiroli, 1941: cfr. nota al titolo), che sicuramente fu spesso in Sardegna (Di Simone, 2010: cfr. p. 71). Non è stato possibile verificare se lavorò veramente con Grassi (vedi nota seguente).

¹⁷ Giovanni Battista Grassi (1854 – 1925), medico che si dedicò in particolare alla parassitologia, divenne uno dei maggiori zoologi italiani, fu anche figura preminente nel campo dell'entomologia. Laureatosi a Pavia, dove ebbe illustri e famosi maestri, completò la sua formazione in Germania. Fu professore di Zoologia a Catania, dal 1883, e di Anatomia comparata a Roma, dal 1896. Dal 1908 fu senatore del Regno. Tra la fine del periodo catanese e l'inizio di quello romano iniziò gli studi sulla malaria che lo condussero, nel 1898, ad individuare nelle zanzare del genere *Anopheles* il vettore della malattia. Ebbe vivaci polemiche, di cui la più aspra fu quella sostenuta con l'inglese Ronald Ross per la priorità di quest'ultima scoperta. Per una intelligente sintesi della sua opera si veda Alippi Cappelletti (2002).

¹⁸ Tra le due guerre, a Posada operavano, in modo più o meno continuativo, alcune delle principali istituzioni italiane di ricerca malariologica: la Stazione sperimentale per la lotta antimalarica (con le sue successive evoluzioni, vedi note 14 e 15), che faceva base nella vicina Siniscola (Missiroli, 1928), e l'Istituto di malariologia "Ettore Marchiafava" (Tognotti, 1996: cfr. p. 236; vedi anche Casini, 1939).

e vecchie donne in gran numero andavano e venivano da un pozzo molto distante per riempire le loro brocche d'acqua che esse tenevano molto bene in equilibrio sulla testa, per portarla alle loro case. La febbre malarica, a quel tempo, come per i secoli passati, causava molte morti e indubbiamente molta sofferenza. Ricordo bene, in particolare, un giorno che noi conducevamo un controllo della malaria, casa per casa. In una di queste case noi trovammo in un letto una vecchia signora malata e sofferente per una forte febbre. Ella viveva da sola ed era ovviamente ammalata da molti giorni. Quando esaminammo il suo sangue trovammo che ella aveva una forte infezione malarica che noi trattammo prontamente col chinino. Esaminammo la stanza da letto molto attentamente e raccogliemmo tutte le zanzare malarigene che potemmo trovare. Il numero delle zanzare che raccogliemmo superava il centinaio. Queste vennero catturate vive e portate in Inghilterra al termine della mia visita. Nel mio laboratorio in Inghilterra gran parte delle zanzare furono sezionate ed esaminate e risultò che erano tutte abbondantemente infette da parassiti malarici¹⁹. A quel tempo la malariaterapia²⁰ veniva adottata nei trattamenti di paresi genera-

¹⁹ In Shute & Marion (1954: cfr p. 11) (vedi anche nota 23) questo episodio è descritto nei particolari; di seguito il testo originale in inglese: «*During a survey of Posada with the late Professor Missiroli, we learned that an old lady was very ill in her house. On visiting her it was found that she had been ill with fever for several days and blood films showed asexual parasites and gametocytes in nearly every microscopical field of a thin film. Her bed was a large one with a canopy and side curtains. Blood-gorged A.[nopheles] maculipennis were very numerous, especially under the bed and on a single occasion over 100 specimens were collected. Although we cannot be sure, the mosquitoes were most probably A. labranthia. During the next few days 50 were dissected; every one was infected and most of them showed positive glands and numerous oocysts in all stages of development. The remainder of the collection was brought to England and it was by the bites of these that our Sardinian strain was obtained.*»

²⁰ La sifilide, sino a quando non fu debellata dalla penicillina – a partire da circa il 1950 – ha rappresentato un enorme problema di sanità pubblica, in particolare nella sua fase terziaria progressiva che colpiva il sistema nervoso centrale (Vedder, 1918). Il suo significato sociale era spaventoso, attaccando persone nel fiore degli anni portava l'individuo e la sua famiglia alla miseria. I malati mentali che soffrivano di neurosifilide – o, che dir si voglia, paralisi generale progressiva, *dementia paralytica* o paralisi generale degli alienati (termine preferito dagli autori anglofoni: *general paralysis of the insane*, GPI) – non solo rappresentavano tra il 5 e il 20% di tutti i ricoverati nei manicomi ma erano soprattutto destinati ad una morte lenta ed orribile (Vedder, 1918; Chernin, 1984; Merskey, 1994). Sul finire della prima guerra mondiale, a Vienna, il neuropsicologo Julius Wagner Ritter von Jauregg (1857 – 1940), noto come Wagner-Jauregg, inseguendo l'ipotesi, mai dimostrata, che accessi febbrili erano in grado di contenere i sintomi della neurosifilide, utilizzò come agente pirogeno il plasmodio della malaria con risultati apparentemente incoraggianti. Fu la nascita della malarioterapia che portò il suo scopritore a vincere il premio Nobel per la medicina nel 1927. L'applicazione della malarioterapia viene letta da due punti di vista piuttosto distanti tra loro. Quello medico-psichiatrico lascia intravedere alcune ombre. Non si è mai capita appieno la base biologica dell'interazione tra malaria e sifilide, all'epoca non vi erano le conoscenze e le

le e molti pazienti, in Inghilterra, vennero infettati con le zanzare trovate nella camera da letto della vecchia signora di Posada²¹. Noi trovammo che il ceppo dei parassiti di Posada era talmente “potente” che lo si poteva controllare col chinino soltanto con grande difficoltà²². Ma nello studiare la malaria sarda noi imparammo molte cose nuove e più tardi i risultati delle nostre ricerche vennero pubblicati nella “Rivista di Malariologia” – Vol. XXXIII, nn. 1-3, 1954²³.

Questa breve nota sulle condizioni che prevalevano in molte parti della Sardegna vennero qui riportate dallo scrivente, ma fortunatamente tali condizioni non esistono più. L’obbiettivo di visitare la Sardegna nel corso di questa mia vacanza (Luglio 1965) era di ricercare ciò che in Inghilterra è una rarità ma che in Sardegna era in grande abbondanza: lo splendore

capacità tecniche di analisi per affrontare un tale complesso problema (Chernin, 1984). Inoltre la malarioterapia è stata a volte inserita nel novero delle “terapie psichiatriche somatiche”: «... other wondrous means of restoring the mad to sanity: insulin shock, hypothermia therapy, camphor and metrazol-induced convulsions, histamine shock, inoculation with malaria, electroconvulsive therapy in a variety of forms, anectine, and lobotomy – in both its transorbital and standard forms» (Scull, 1987: cfr. p. 574). A fronte dell’esito infausto e terribile della paralisi progressiva, i sia pur limitati benefici ottenibili con la malarioterapia portarono però ad un suo uso dominante per almeno trent’anni – tra il 1920 ed il 1950 – e anche oggi, vista la particolare origine della malattia mentale provocata dalla sifilide, è ritenuta da taluni clinicamente giustificata (Merskey, 1994). Dal punto di vista malariologico invece la malarioterapia rappresentò una irripetibile opportunità di studio e di avanzamento delle conoscenze, avanzamento di cui il nostro Shute fu assoluto protagonista. In primo luogo andavano risolti i problemi entomologici dovendo sviluppare una tecnica per l’allevamento delle zanzare e per trasmettere le varie specie e ceppi dei parassiti della malaria dall’uomo alla zanzara e dalla zanzara all’uomo. Al tempo nessuno aveva ancora mai avviato e mantenuto in laboratorio popolazioni di *Anopheles* per molte generazioni successive. Dopo qualche lustro si era in grado di allevare, nei laboratori di tutto il mondo, diverse specie di *Anopheles* sia per lo studio della malaria che di altre malattie da loro trasmesse, sia per ricerche sugli insetticidi (Shute, 1958). A questo tutt’altro che trascurabile risultato si aggiungono gli studi più strettamente medici; ecco come Shute & Marion (1974) descrivono la loro opera scientifica presso l’*Horton Malaria Laboratory*: «Over the half century, more than ten thousand patients were infected, mostly with *P. [lasmodium] vivax*, but about one thousand with each of the other three species. (*P. falciparum* was never used to infect patients at hospitals other than Horton). With this clinical material consisting of patients who, in most had never previously suffered from malaria, we had at our disposal an abundance of non-immune subjects which provided unique opportunities for observing the natural history of the disease, the effect of drugs on the parasite and also observations on the passage of the various species of parasite through several species of *Anopheles*.»

²¹ In realtà i pazienti sottoposti a malarioterapia col ceppo sardo furono solo 10, più alcuni che furono infettati nel corso di una prova (trial) sull’efficacia dei farmaci (Shute & Marion, 1954: cfr p. 10).

²² «... we do know that the very large doses were necessary for the Rome and Sardinian strains because smaller amounts failed to cure or abort the fever.» (Shute & Marion, 1954: cfr p. 11); vedi anche la breve nota di Shute (1946).

²³ La citazione completa è presente nella nostra bibliografia come Shute & Marion (1954).

del sole. Comunque quando io decisi di trascorrere nell'isola piena di sole le mie vacanze, non sapevo che mi sarei trovato nelle condizioni di visitare quei paesi che avevo conosciuto 35 anni prima. Fu perciò con grande piacere che ricevetti nel mio albergo due visitatori i quali mi informarono che il Dr. Casini di Roma ed il Dr. Gallus di Cagliari li avevano incaricati di accompagnarmi in giro per l'isola. Da quanto ho già scritto sarà chiaro che il paese che più desideravo visitare era Posada. Come capita spesso alle persone che hanno viaggiato a lungo, allorché si rivede un luogo dopo 35 anni ci si dimentica di molti particolari. Comunque ciò che io non avevo dimenticato era l'apparenza malaticcia ed affamata dei bambini, le ragazze e le donne che portavano l'acqua per i loro uomini da un lontano pozzo comune, le persone denutrite, mal vestite e mal calzate. Fu con grande piacere che io non trovai più nulla di tutte queste cose e sicuramente conclusi che questo miglioramento non ci sarebbe mai stato se non fosse stata eradicata la malaria. Mentre passeggiavo per Posada rivolsi la parola a molti paesani per mezzo del Sig. Spanedda²⁴ del gruppo Antimalarico il quale mi faceva da interprete. Ricordo un particolare assai patetico: mentre camminavo in uno dei viottoli selciati incontrai un gruppetto di paesani che sedevano fuori di casa. Tra di essi vi era un uomo molto vecchio, cieco e vestito nel costume tradizionale. Quando seppi che aveva 90 anni mi interessò moltissimo. Egli era un uomo di mezza età quando io visitai il paese 35 anni prima. Sicuramente, pensai, quasi un secolo prima egli fu una vittima della malaria, forse quando era bambino, e cioè quando ancora non si sapeva che la malaria veniva trasmessa da una persona all'altra dal morso²⁵ di una zanzara. Avendo ottenuto il suo permesso gli scattai una fotografia che potrò vedere appena avrò sviluppato il film. Un altro aspetto piacevole erano i bambini felici e contenti. Essi sembravano pieni di vigore e fu con grande interesse che osservai questi ragazzi correre con energia spingendo avanti i loro vecchi cerchioni di bicicletta che essi guidavano con delle bacchette di legno. Osservai i loro corpi sani e l'assenza di quei ventri gonfi che avevano gli uomini del paese quando questi avevano la loro età. Molto, perciò, è cambiato durante l'intervallo tra le due mie visite e questi cambiamenti sono stati benefici. Sebbene avessi dimenticato molte cose che esistevano nel 1930, alcune di esse non le avevo dimenticate e non le dimenticherò. Mi riferisco ai paesaggi molto belli, al buon clima e all'abbondanza di sole. Sicuramente man mano che il tempo

²⁴ Non siamo riusciti a trovare ulteriori notizie su di lui.

²⁵ Perdoniamo il traduttore per questa imprecisione, ovviamente è la puntura non il morso.

passerà e la Sardegna verrà meglio conosciuta dagli inglesi e dagli altri stranieri, il numero delle persone che deciderà di trascorrere le vacanze in Sardegna andrà aumentando. Io stesso darò per primo il mio contributo suggerendo ai miei amici una vacanza in questa piacevole isola.

P. G. Shute

Studiosi e naturalisti hanno contribuito in modo straordinario alla letteratura odepórica attraverso i resoconti delle loro esplorazioni. L'indissolubile intreccio tra viaggi e scienza è legato soprattutto ai diari dei suoi protagonisti²⁶, ma notizie altrettanto interessanti possono derivare da lettere ed altri brani di minor mole, come quello riprodotto qui.

Al netto degli inciampi che può aver avuto il traduttore, il breve testo di Shute fornisce due chiavi di lettura di grande rilevanza. Da un lato, in poche righe e quasi casualmente, richiama la storia e i personaggi della grande lotta alla malaria nella prima metà del XX secolo, di cui egli fu non il minore dei protagonisti. Altrettanto brevemente, con la descrizione di alcune condizioni di vita degli abitanti, tratteggia passato (1930), presente (1965) e futuro di un borgo paradigmatico (Posada) della Sardegna.

I bambini "malaticci ed affamati", la mancanza di acquedotto, l'assistenza sanitaria assente forniscono un quadro del 1930 ben lontano da alcune benigne ricostruzioni di una presunta "epoca felice" basate, evidentemente, su ricordi se non distorti almeno schermati. Il quadro del 1965 è del tutto affatto differente, con una comunità che sta crescendo e sviluppandosi in un contesto molto più favorevole del periodo anteguerra. Ed infine Shute, con un'intelligente capacità di previsione, fa un richiamo al turismo futuro, come effettivamente è stato, dimostrandosi osservatore attento e capace.

Ringraziamenti

La nostra gratitudine va in primo luogo alla Signora Vera Atzeni, moglie di Carlo Contini, che ha messo a disposizione dell'Università degli Studi di Sassari l'archivio e la collezione entomologica del marito. Abbiamo inoltre

²⁶ Inutile tentarne un elenco qui, basti citare il paradigmatico diario di viaggio sul brigantino Beagle di Charles Darwin (1839).

trovato un ampio, cortese e sollecito aiuto da parte del personale del nostro Ateneo, ed in particolare dalle Dottoresse Stefania Bagella (Museo UniSS), Daniela Fadda (Biblioteca del Dipartimento di Agraria) e Ana Francesconi (Sezione di Patologia Vegetale ed Entomologia del Dipartimento di Agraria). Solo con il loro contributo abbiamo potuto rendere il nostro lavoro sufficientemente completo e accurato.

Bibliografia

- Alippi Cappelletti M., 2002, *Grassi, Giovanni Battista, Dizionario biografico degli italiani*, 58, [www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-grassi_](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-grassi_(Dizionario-Biografico)/) (Dizionario-Biografico)/
- Anonymus, 1975, *A Final Curtain*, «The British Medical Journal», 2, 5971, pp. 578.
- Bettini Prosperi M., 1998, *Il Fondo Guido Casini*, «Medicina nei Secoli», 10, 3, pp. 473-485.
- Bettini Prosperi M., 2006, *Gli archivi per la storia della malaria*, «Medicina nei Secoli», 18, 1, pp. 51-62.
- Bruce-Chwatt L.J., Garnham P.C.C., Killick-Kendrick R., 1977, *Obituary, P. G. Shute, O.B.E. (1894-1977)*, «Transactions of the Royal Society of Tropical Medicine and Hygiene», 71, 5, pp. 456-457.
- Casini G., 1939, *Tre anni di profilassi e terapia della malaria a Posada (Sardegna)*, «Rivista di Malariologia», 18, 1, pp. 1-16.
- Casini G., Gallus M.I., 1961, *Anofelismo e malaria in Sardegna dal 1950 al 1960*, «Polinclinico Sezione pratica», 68, 35, pp. 1287-1293.
- Chernin E., 1984, *The Malariatherapy of Neurosyphilis*, «The Journal of Parasitology», 70, 5, pp. 611-617.
- Crespi M., 2011, *Missiroli, Alberto, Dizionario biografico degli italiani*, 75, [www.treccani.it/enciclopedia/alberto-missiroli_](http://www.treccani.it/enciclopedia/alberto-missiroli_(Dizionario-Biografico)/) (Dizionario-Biografico)/.
- Darwin C.R., 1839, *Journal of researches into the geology and natural history of the various countries visited by H.M.S. Beagle etc.*, pp. XIV+615+16, mappe, Henry Colburn, London.
- Di Simone M., 2010, *Inventario della serie "Laboratorio di Parassitologia (già Malariologia)" nell'Archivio Centrale dello Stato*, in Majori G., Napolitani F., (eds.), *Il Laboratorio di Malariologia (I beni storico-scientifici dell'Istituto Superiore di Sanità, 5)*, pp. 59-73, Istituto Superiore di Sanità, Roma.
- Donelli G., Serinaldi E., 2004, *Dalla lotta alla malaria alla nascita dell'Istituto di Sanità Pubblica. Il ruolo della Rockefeller Foundation in Italia: 1922-1934*, pp. 272, Laterza, Bari.
- G[arnham] P.C.C., 1977, *[Obituary], P G Shute, OBE FRES*, «The British Medical Journal», 1, 6060, pp. 589.
- James S.P., 1931, *Some General Results of a Study of Induced Malaria in England*, «Transactions of the Society of Tropical Medicine and Hygiene», 24, 5, pp. 477-525.
- James S.P., Nicol W. D., Shute P. G., 1932, *A Study of Induced Malignant Tertian Malar-*

- ia, *Proceedings of the Royal Society of Medicine*, 25, 8, pp. 1153-1186.
- Merskey H., 1994, *Somatic treatments, ignorance, and the historiography of psychiatry*, «*History of Psychiatry*», 5, 19, pp. 387-391.
- Missiroli A., 1928, *La prevenzione della malaria nel campo pratico, Seconda Relazione*, «*Rivista di Malariologia*», 7, pp. 413-455.
- Missiroli A., 1941, 9. *Sullo sviluppo dei parassiti malarigeni*, «*Rendiconti dell'Istituto Superiore di Sanità*», 4, pp. 160-171.
- Scull A., 1987, *Desperate remedies: a Gothic tale of madness and modern medicine*, «*Psychological Medicine*», 17, pp. 561-577.
- Shanks G.D., 2016, *Historical Review: Problematic Malaria Prophylaxis with Quinine*, «*American Journal of Tropical Medicine and Hygiene*», 95, 2, pp. 269-272.
- Shute P.G., 1946, *Antimalarial Drugs*, «*The British Medical Journal*», 2, 4485, pp. 966.
- Shute P.G., 1958, *Thirty years of malaria-therapy*, «*Journal of Tropical Medicine and Hygiene*», 61, 3, pp. 5-61.
- Shute P.G., Maryon M., 1954, *A contribution to the problem of strains of human plasmodium*, «*Rivista di Malariologia*», 33, 1-3, pp. 1-21.
- Shute P.G., Maryon M., 1974, *Malaria in England past, present and future*, «*Royal Society of Health Journal*», 94, 1, pp. 23-29.
- Snow K.R., Ramsdale C. D., 2005, *Percy George Shute (1894-1977)*, «*European Mosquito Bulletin*», 20, pp. 13-14.
- Stapleton D.H., 2004. *Internationalism and nationalism: The Rockefeller Foundation, public health, and malaria in Italy, 1923-1951*, *Horizontes*, Bragança Paulista, 22, 2, pp. 219-225.
- Tognotti E., 1996, *La malaria in Sardegna, Per una storia del paludismo nel Mezzogiorno (1880-1950)*, pp. 301, Franco Angeli, Milano.
- Vedder E.B., 1918, *Syphilis and Public Health*, Lea & Febiger, pp. 315, Philadelphia-New York.